

1937-XV, n. 146, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio medesimo. (1672)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1936-XV, n. 2332, concernente la inclusione di una rappresentanza delle organizzazioni sindacali fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura nelle commissioni censuarie comunali e provinciali. (1673)

A nome dell'onorevole Ministro della stampa e propaganda, mi onoro poi di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1936-XV, n. 2469, contenente modificazioni alla legge 26 marzo 1936-XIV, n. 526, sulla pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande. (1670)

Conversione in legge con modifiche del Regio decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2470, concernente l'istituzione del « Sabato Teatrale ». (1671)

Mi onoro infine di presentare, a nome dell'onorevole Ministro della guerra, il disegno di legge:

Modificazione dell'articolo 5 del Regio decreto-legge 12 febbraio 1930-VIII, n. 84, riguardante provvedimenti per la Croce Rossa Italiana. (1674)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge. Saranno inviati alle Commissioni competenti.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Coceani. Ne ha facoltà.

COCEANI. Onorevoli Camerati. Nel '35 e nel '36 ebbi già l'onore di esporre innanzi a questa Camera la consistenza della pesca italiana, la sua rapida evoluzione tecnica, il suo incremento industriale, il cospicuo contributo che essa ha portato alla alimentazione del Paese, ed anche le difficoltà in cui si è dibattuta a causa della permanenza di miti, oggi distrutti, che si chiamavano ora insufficiente produttività dei nostri mari, ora inevitabilità della nostra soggezione dall'estero, ora aleatorietà e inaffrontabilità di qualsiasi iniziativa.

Oggi i progressi raggiunti si possono dire veramente imponenti. Nè manca, io credo, la coscienza di questa raggiunta potenzialità.

Costretta in limitati confini, più che per organiche ragioni d'inferiorità, dalla deleteria invadenza della concorrenza estera, provocata ed inci-

tata nel benefico periodo delle sanzioni, la pesca italiana ha potuto sviluppare la tendenza espansionistica innata in tutta la gente marinara, porta oggi l'audace sua bandiera non solo nel Mediterraneo, ma oltre lo stretto di Gibilterra, nell'Atlantico e nei mari nordici, oltre il canale di Suez, nei caldi mari delle nostre accresciute Colonie.

In quest'ora tre problemi presenta la politica peschereccia nazionale, che si impongono all'esame ed alla nostra considerazione: Primo, il problema produttivo. Secondo, il problema del consumo. Terzo, il problema del potenziamento degli organi tecnici ed amministrativi.

Per quanto riguarda la produzione non è qui il caso di illustrare l'attività dei singoli settori, perchè, a mio parere, oggi esiste un unico complesso di forze tutte protese verso la realizzazione dei due postulati: anzitutto cercare di fronteggiare ogni esigenza del consumo, intervenendo ovunque, senza lasciare incoltivato od inarato un metro d'acqua, sicchè la importazione dall'estero debba considerarsi soltanto come un indispensabile complemento della produzione nazionale; secondo, sostituire alla importazione di prodotti finiti quella delle materie prime, pesce fresco e pesce salato, per costituire nuove basi di attività della nostra produzione.

In tal modo il nostro sistema economico di produzione verrà integrato da un sistema economico di trasformazione con chiaro vantaggio per l'industria e per le maestranze nazionali.

Del resto, onorevoli Camerati, l'ultima fase attraversata ha dimostrato che su queste direttrici di marcia molto cammino si potè fare ed ottimi risultati furono raggiunti. E lo sviluppo non è stato soltanto nel settore industriale, ma anche nel settore della pesca artigianale, tanto che si è potuto registrare in alcuni centri un miglioramento del tenore di vita della popolazione peschereccia. Perchè è evidente che l'incremento della pesca non può che tradursi in un miglioramento delle condizioni economiche dei pescatori, molto importante anche sotto il profilo sociale, in quanto tale miglioramento permetterà sia portato a soluzione il problema dell'assistenza e delle assicurazioni fino a ieri inapplicabili a causa delle condizioni miserrime di questa categoria di lavoratori.

Giustamente ha rilevato il camerata onorevole Borghese, sempre preciso nelle sue limpide relazioni, l'importanza di alcune affermazioni dell'industria peschereccia nel 1936 e particolarmente quella della seccagione del baccalà, per mezzo della quale si sono lavorati in Italia circa 200 mila quintali, e quella della lavorazione nei nostri stabilimenti di circa 100 mila quintali di tonnetto proveniente dalla Turchia.

Va aggiunto che nel 1936 si è purè affermata la ripresa di alcune produzioni tipicamente italiane, specialmente in Sicilia, quale l'industria del pesce salato e la lavorazione degli sgombri sott'olio. Prova codesta, che non mancano risorse sulle quali si può ancora contare, qualora